

AUTO STORICHE - Un centinaio di vetture su un percorso di 136 chilometri tra una folla di curiosi. Vince l'equipaggio Fontanella-Malta



Gara combattuta sulle strade attorno al Penice

Bobbio, al Trofeo Renati un podio tutto piacentino

Novità di quest'anno anche una passerella con premio "d'eleganza"

BOBBIO - Sono i piacentini Gianmario Fontanella (conduttore) e Alessandro Malta (navigatore), su Ford B Roadster del 1933, i mattatori della XV edizione del Trofeo Antonio Renati. Una gara combattutissima che ha visto salire sul secondo gradino del podio l'equipaggio ufficiale Alfa Romeo composto da Fabio Salvinelli e Paola Lanati, al volante di una 6C 1500 Super Sport del 1928. Terza assoluta la coppia Giordano Mozzi-Stefania Biacca, che hanno partecipato con una Triumph Tr2 del 1955. Un podio tutto di casa, dunque, con almeno un piacentino in ciascuno dei primi tre equipaggi.

La competizione, secondo la formula della regolarità, che premia non i più veloci, ma i più precisi a rispettare un dettagliato programma di marcia, è andata in scena ieri in Valtrebbia sul tracciato dove tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta si correva la famosa Bobbio-penice. Al via un centinaio di vetture d'epoca, dotate di una particolare strumentazione per tenere sott'occhio i tempi. Molti anche i curiosi accorsi a Bobbio nel weekend per ammirare bellezze d'antan che hanno fatto la storia delle quattro ruote. Tra i debutti dell'edizione di quest'anno, una sfilata di automobili per le strade del paese il sabato sera. Le migliori si sono aggiudicate il neonato concorso d'eleganza che nelle intenzioni dei promotori sarà un punto fisso anche dei prossimi appuntamenti del Trofeo Renati. A raccogliere i plausi della giuria sono state soprattutto la Alfa Romeo, come la 6C 1750 Gs Brianza del collezionista svizzero Axel Marx, la 1900 Coupé di Giorgio Sargiani, la 8C 2300 di Fulvio Visioli, la 8C 2900 di Corrado Lo Presto, insieme alle intramontabili Fiat 500 carrozzate Castagna di Gioacchino Acampora. «Un'altra novità di quest'anno che ha riscosso un alto gradimento - commenta Alfredo Inzani, presidente del Cvsp, il

Club veicoli storici Piacenza che organizzato la manifestazione insieme al Comune di Bobbio con la collaborazione di vari enti e sponsor - è stato il torpedone con cui il giorno prima della gara abbiamo raggiunto Marsaglia per un aperitivo. Si

tratta di uno dei pezzi pregiati della ricca collezione di camion e pullman storici raccolta a Caorso da Tiziano Politi. La corriera che abbiamo utilizzato era chiamata "Freccia del Bernina" e nel 1938 prestava servizio da Tirano a Saint-Moritz». Sod-

disfatti al termine dell'intensa due giorni, coordinata da Diego Garilli e Maurizio Cella, del Cvsp, anche i top driver che si sono cimentati in una maratona di 136 chilometri in grado di mettere a dura prova uomini e mezzi. Per i veterani Fontanella

e Malta è stata una doppia sfida, perché sulle salite della Bobbio-Penice hanno voluto portare stavolta una macchina sì vincitrice nel 1933 di una Mille Miglia, ma anche grossa e pesante, come tipico delle vetture anteguerra, quindi più difficile

da maneggiare in una gara di regolarità. A consegnare loro la coppa, che si aggiunge al prestigioso palmares del duo di campionissimi, Eugenia Renati, figlia di Antonio, l'ideatore della Bobbio-Penice.

Riccardo Anselmi



BOBBIO - A sinistra: la premiazione dei vincitori, Gianmario Fontanella e Alessandro Malta. A destra: i secondi classificati, Fabio Salvinelli e Paola Lanati (foto Anselmi)



L'Alfa sfoggia i gioielli di compleanno

Con la bobbiese Lanati auto del Museo di Arese per i 50 anni di Autodelta

BOBBIO - (r. a.) A Bobbio nel weekend del Trofeo Antonio Renati si sono potute ammirare anche due vetture del Museo Alfa Romeo di Arese, accompagnate nel borgo della Valtrebbia da una bobbiese doc, Paola Lanati, di Automobilismo storico Alfa Romeo. «Abbiamo voluto portare una 6C 1500 Super Sport del 1928 e una Giulia 1600 GTA del 1965 per celebrare da una parte la Bobbio-penice, con un'automobile simile a quella con cui corse qui nel 1931 Enzo Ferrari, dall'altra i 50 anni di Autodelta, una stagione mitica per

tutti gli alfisti» spiega Lanati. Prima di trasferirsi dal 1965 in pianta stabile a Settimo Milanese, dove il reparto corse Alfa Romeo voluto da Giuseppe Luraghi visse un memorabile ventennio di successi, l'Auto Delta - inizialmente scritto staccato, poi divenuta Autodelta - venne fondata in provincia di Udine, a Feletto Umberto di Tavagnacco, il 5 marzo 1963 dagli ingegneri Ludovico Chizzola e Carlo Chiti. Molte le vetture da competizione uscite dalle sue officine, veri e propri simboli del "cuore sportivo" Alfa Romeo come le Giulia

TZ, le TZ2, le mitiche GTA, la leggendaria 33 TT 12, ma anche vetture da Formula Uno e Sport Prototipo. Oltreché una fabbrica di vittorie, dai rally al Dtm, Settimo Milanese e il marchio Autodelta rappresentarono per il Biscione una sorta di laboratorio. Qui, accanto alle esigenze di scuderia, si studiavano le ultime tecnologie: i freni a doppia pinza, i sottoscocca aerodinamici, i motori a gasolio e quelli sovralimentati, usati per esempio nell'Alfetta GTV Turbodelta da 150 cv e nella Giulietta Turbo Autodelta da 170 cv. Al Trofeo Renati, Lana-

ti ha però affiancato, come navigatrice, Fabio Salvinelli al volante di una 6C 1500 Super Sport di un'altra epoca, quando con vetture Alfa Romeo correva gente come Enzo Ferrari. «Con questa stessa automobile - sottolinea Salvinelli - proprio il Drake vinse il GP di Livorno nel 1928. Le soddisfazioni che ti regala guidare una macchina così sono indescrivibili. Ci vuole anche una preparazione fisica di un certo tipo. È il mio Trofeo Renati ed è stata un'esperienza fantastica - commenta il pilota Alfa Romeo - il ritmo non è troppo tirato e si rie-

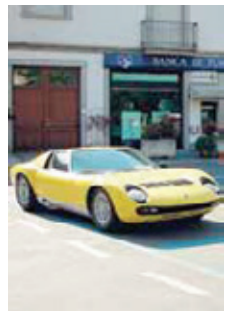
scono a godere perfettamente pure gli aspetti turistici che in questo genere di competizioni sono importanti». Al di là della presenza ufficiale, a Bobbio Alfa Romeo si è confermato uno dei marchi più amati di appassionati e collezionisti.

Tra le vetture che più hanno calamitato l'attenzione del pubblico, una 8 cilindri da competizione con la quale Tazio Nuvolari negli anni Trenta affrontò Gran Premi come quello del Nürburgring, guidata a Bobbio dall'ex pilota di Formula 1 Bruno Giacomelli.

La sfilata dei sogni a quattro ruote

Folta presenza Lamborghini col trebbiese Filippo Perini, capo del Centro stile

BOBBIO - Alla due giorni del Trofeo Antonio Renati non poteva mancare una folta rappresentanza di Lamborghini. Filippo Perini, a capo del Centro stile del marchio di super car di Sant'Agata Bolognese, è infatti di Bobbio. Origini a cui è molto legato e che confessa essere state fondamentali anche per la sua formazione, abituandolo fin da piccolo ad apprezzare la bellezza nei particolari di un borgo incantevole, come quello sorto attorno all'abbazia di San Colombano in Valtrebbia. Oltre ai modelli più recenti, autentici status symbol sfoggiati da milionari e protagonisti del jet set, come le velocissime Gallardo e Aventador, direttamente dal Museo della casa sono arrivate a Bobbio una 350 GT e una Miura. «Sono due dei circa trenta modelli esposti nella collezione permanente, che conta oltre a vetture stradali anche prototipi» spiega Rodrigo Filippini Roncone, responsabile del Museo.



BOBBIO - Una Lamborghini Miura e alcuni partecipanti al Trofeo Renati: al centro (con la maglia scura) il bobbiese Filippo Perini, capo del Centro stile Lamborghini

«La 350 GT è stata la prima vettura della storia Lamborghini. Tra il 1964 e il 1966 ne sono stati prodotti 120 esemplari. Questa - ha precisato Filippini Roncone - ha una carrozzeria touring leggera in alluminio, sospensioni indipendenti e un motore da 320

cv. È il modello con cui Lamborghini ha dimostrato di saper fare macchine come si deve, rifinite e affidabili. Se però devo dire qual è la mia preferita, assolutamente la Miura. È davvero l'auto più bella del mondo. Anche se la conosco da sempre, non finisce ogni

giorno di emozionarmi. D'altronde, è figlia del talento di tre geni: Gian Paolo Dallara, Paolo Stanzani e Marcello Gandini. Qui ne abbiamo portata una delle ultime, gialla, modello Sv del 1971».

La partecipazione di Lamborghini al Trofeo Antonio



Renati segue il successo della tappa bobbiese del tour (una carovana di più di 700 persone, provenienti da 29 Paesi, al volante di 350 Lamborghini) per i festeggiamenti del 50° anniversario del marchio di Sant'Agata, venuto alla luce sotto il segno del Toro nel

maggio 1963 grazie all'intraprendenza del fondatore Ferruccio Lamborghini. Oggi la rinascita è avvenuta con l'entrata della casa nel Gruppo Volkswagen e il nuovo corso stilistico inaugurato dal team di designer guidati dal piacentino Perini. Sogni a quattro ruote come la Gallardo, la Murcielago, la Reventon. Sculture che celebrano il progresso e vengono progettate sfruttando appieno le più avanzate tecnologie. «Lavoriamo al computer, ma la passione è quella di sempre: la stessa che una volta animava la sapienza artigianale dei carrozzieri italiani che accarezzavano le automobili, ora la ritrovo nei giovani designer che immaginano le forme delle loro vetture attraverso il virtuale» esemplifica Perini, tra i quattordici maestri del car design interpellati da Mario Favilla nel volume "Fare l'automobile", edito da Marsilio e Fondazione Cologni Mestieri d'Arte, una carrellata nell'evoluzione della progettazione automobilistica, dagli albori ai giorni nostri, impreziosita dalle fotografie di Aldo Agnelli.

r. a.